



---

# R E P O R T

---

## OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

**Maggio 2013**

### **Notizie dai Progetti**

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

### **Altre notizie e comunicazioni**

- ▶ “5000 firme per la vita”: contro le vendette di sangue in Albania, firma anche tu!
- ▶ Il tuo 5Xmille per la Pace!
- ▶ Tutti X Uno - Aderisci anche tu... ora!

# Colombia

---

## Approfondimento contesto

---

Dopo il terribile massacro del 2005, nel quale persero la vita otto persone, inclusi bambini ed il leader della Comunità Luis Eduardo Guerra, la Comunità di Pace aveva interrotto qualsiasi rapporto con lo Stato colombiano ponendo quattro condizioni fondamentali per poter riprendere un dialogo: il ritiro delle calunnie contro la Comunità di Pace; il ritiro della postazione di polizia nel mezzo della popolazione civile e l'accertamento sulle condizioni di funzionamento per scongiurare violazioni di diritti umani; la creazione di una Commissione di Valutazione della Giustizia e il rispetto delle Zone umanitarie. La Corte Costituzionale Colombiana, riprendendo la sentenza T-1025 del 2007, nel marzo 2012 riconosce la correttezza delle richieste ed emana la sentenza AUTO 164/12 con la quale assegna al Ministero dell'Interno Colombiano una serie di obblighi.

Il primo ordine della sentenza esige “la ritrattazione delle accuse pronunciate contro la Comunità di Pace ed i suoi accompagnatori e la definizione di un procedimento per evitare futuri segnalamenti contro la stessa” nello stesso articolo si “ordina al Ministero dell'Interno di coordinare e iniziare un procedimento per la presentazione della ritrattazione”.

La ritrattazione si riferisce alle calunnie proferite da alti funzionari dello Stato, in particolare alle affermazioni dell'ex Presidente della Repubblica Alvaro Uribe Velez (2002-2010) il 27 maggio 2004 ed il 20 marzo 2005, appoggiate da false testimonianze e montaggi preparati dai membri della forza pubblica e dal potere giudiziario, contro la Comunità di Pace.

Queste gravissime dichiarazioni contribuirono fortemente a sostenere ed alimentare la persecuzione contro la Comunità di Pace durante questi nove anni. Ogni volta che sono state trasmesse dai mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali, sono servite come giustificazione alla forza pubblica ed al potere giudiziario per perpetrare centinaia di crimini contro la Comunità e contro la popolazione della zona. Sin dal primo contatto con il Ministero dell'Interno la Comunità manifestò con assoluta chiarezza che avrebbe considerato come ritrattazione proporzionata al danno ricevuto solo una manifestazione esplicita del Presidente della Repubblica, dato che era stato un Capo di Stato colui che aveva commesso il grave delitto di calunnia che aveva provocato centinaia di crimini di lesa umanità. Il Ministero dell'Interno aveva comunicato alla Comunità, sin dal mese di aprile 2013, che il Presidente Santos aveva accettato di ritrattare e se ne fissò la realizzazione per una data di aprile, che venne poi in realtà rinviata per ben due volte per problemi di agenda del Presidente, sempre con pochissimi giorni di preavviso.

Finalmente la data fu fissata per il giorno 29 di maggio del 2013 e la Comunità scelse 32 dei propri membri per partecipare all'evento che si sarebbe tenuto a Bogotà.

Anche questa volta nessuna informazione sull'organizzazione dell'evento è stata comunicata prima del giorno 27 maggio, creando diverse difficoltà, dato che la Comunità si è vista costretta a sospendere numerose attività per più di un mese in attesa della conferma dell'incontro.

La sera prima dell'evento, quando già tutta la delegazione si trovava a Bogotà, la Comunità venne informata che il Presidente non sarebbe stato presente, senza fornire nessuna motivazione. Il suo ruolo sarebbe stato delegato al Ministro dell'Interno Fernando Carrillo.

La Comunità decide di mantenere la posizione di non considerare, un atto realizzato da un funzionario diverso dal Capo dello Stato, soddisfacente con la propria esigenza di giustizia e con l'ordine della Corte Costituzionale. Decide così di non partecipare alla cerimonia e di convocare una conferenza stampa per la mattina stessa del 29. Durante questo momento viene letto un comunicato stampa da alcuni rappresentanti delle Comunità e Padre Javier Giraldo risponde a diverse domande che gli vengono poste dai giornalisti presenti in sala.

Nonostante non ci fossero le condizioni concordate precedentemente e nonostante l'assenza della Comunità, il Ministro dell'Interno ha comunque celebrato l'evento.

Dalla sera stessa i mezzi di comunicazione hanno iniziato a diffondere la notizia che la Comunità di Pace non ha partecipato all'evento senza spiegare la motivazione di questa scelta e dando così un'immagine distorta di quanto accaduto. Inoltre l'ex Presidente Alvaro Uribe Velez ha diffuso il seguente messaggio tramite twitter: "Confermo che terroristi delle Farc e stranieri hanno usato persone delle comunità di pace". Questa dichiarazione risulta volutamente ambigua e non coerente rispetto alle precedenti (e precise) accuse alla Comunità di Pace di San José de Apartadó.

Quanto accaduto porta ad una nuova rottura nel dialogo tra la Comunità di Pace e lo Stato, tutti restano in attesa di un pronunciamento in merito della Corte Costituzionale.

---

## **Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari**

---

Su richiesta del consiglio interno della Comunità di Pace, due volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato la delegazione durante tutto il viaggio, da San Josecito fino a Bogotà, mentre altri quattro volontari li attendevano nella capitale.

Durante il mese di maggio, invece, i volontari hanno passato la maggior parte del loro tempo all'interno della Comunità di San José e hanno approfittato di questo tempo per approfondire le relazioni all'interno della Comunità. Gennaro e Costanza hanno ormai concluso il loro tempo all'interno del progetto e lasceranno il posto a Giorgia, una nuova volontaria di Operazione Colomba che arriverà nei prossimi giorni accompagnata da Marco.

*[Ritorna all'indice]*

# Palestina/Israele

---

## Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

---

### Contesto Generale

Maggio. E' il tempo degli ultimi raccolti e nei campi, ormai spogli e brulli, la presenza dei pastori che decidono di uscire e di affrontare il caldo diminuisce man mano che l'estate si avvicina. Essi portano difatti sempre più di rado le pecore a pascolare le quali, con la tranquillità e la calma loro solita, mangiano tutto tutto ciò che è stato lasciato dai recenti raccolti, lasciando le terre nude sotto la luce e il calore del sole.

Maggio è anche il tempo degli esami e capita ad At-Tuwani di sentire i ragazzi appena arrivati dal villaggio di Tuba ripassare tra di loro con i libri in mano, o di vedere i ragazzi pascolare le loro pecore seduti a leggere con le facce corrucciate e concentrate. Mentre all'uscita di scuola se chiedi loro com'è andata, solo pochi rispondono sorridenti “qullu quais” (tutto bene), mentre la maggioranza mugugna un semplice “don't ask”!

Nonostante il calo delle uscite dei palestinesi, la violenza dei coloni non si è arrestata.

Si è scatenata una mattina su un campo di ulivi poco distante da At-Tuwani, distruggendo una sessantina di piante. Ha distrutto un campo coltivato vicino a Tuba. Si è abbattuta, una mattina di fine maggio, su un pastore ventenne e disabile che stava pascolando le sue pecore.

Neanche i bambini ne sono rimasti immuni. La mancanza della scorta militare li ha costretti a fare strade più lunghe, li ha obbligati a stare con le orecchie tese e con lo sguardo vigile per tutto il tempo. E in questi ultimi giorni è capitato più volte che i nostri volontari abbiano accompagnato gli studenti fino a Tuba perché i soldati non sono arrivati.

Un gesto compiuto da due bambini in una mattina di metà mese mostra come la nonviolenza riesce a scardinare la logica perversa della violenza che genera solo altra violenza. Hanno offerto difatti del tè alla polizia lì presente, nonostante quest'ultima, insieme ai soldati, aveva appena impedito loro e alla loro famiglia di accedere al proprio campo per ararlo.

### Condivisione e Lavoro

Il mese di maggio si è rivelato un periodo molto intenso per il gruppo in seguito alla partenza di alcuni volontari e all'incertezza verso l'arrivo di nuove forze, data la difficoltà di entrare nel Paese. Nonostante ciò si è riusciti a gestire le varie emergenze e ad essere presenti sul campo.

Eravamo lì quando sono arrivate le varie delegazioni in visita, e c'era sempre qualcuno disponibile

per giornalisti e internazionali.

Eravamo presenti all'azione nonviolenta al campo degli ulivi organizzata il giorno dopo la distruzione dei sessanta alberi.

Ci siamo stati quando nelle colline a sud di Hebron l'ansia si è propagata in seguito alla presenza massiccia di soldati e della polizia nell'area e di alcune violenze perpetrate contro due palestinesi a Tuba.

Eravamo presenti quando due ragazzi sono stati fermati e interrogati dalla polizia e dai militari perché accusati di aver rubato delle ciliegie ai coloni.

Maggio insomma è stato un mese intenso, soprattutto questi ultimi giorni, ma nonostante le difficoltà quotidiane, grazie anche all'arrivo di due nuovi volontari, il gruppo ha saputo affrontare e gestire le varie crisi e ha potuto concedersi in qualche occasione alcune partite a Dixit.

### **R-Esistere**

L'aggressione è già di per se un atto vile. Quando poi la vittima è un ragazzo di vent'anni e disabile l'atto è ancora più esecrabile. In particolare se l'aggressore colpisce alle spalle, freddamente, senza essere stato provocato, e scappa subito dopo.

Questo è quello che è successo a un giovane pastore una mattina di qualche giorno fa.

Nessuno ha visto niente, ma Mohammed disteso a terra è riuscito lo stesso a chiamare aiuto, e in poco tempo sono arrivati i primi soccorsi. Anche noi siamo accorsi, ma purtroppo siamo stati chiamati dopo l'aggressione.

Quando l'abbiamo trovato era disteso a terra e non si muoveva. Con la faccia rivolta a terra, il braccio attorno al volto come per proteggersi, non emetteva nessun gemito e non si lamentava. Non abbiamo potuto fare altro che documentare con foto e video quello che stava accadendo sotto i nostri occhi, come l'arrivo dell'ambulanza, i primi soccorsi, l'arrivo della famiglia, le prime domande, e siamo rimasti fino alla fine, quando è stato portato all'ospedale.

E' rimasto un paio di giorni a casa, triste e dolorante, perdendo per qualche giorno la sua caratteristica loquacità, curiosità e allegria.

La sua famiglia però non ha mai smesso di andare nei campi a pascolare.

E dopo poco tempo anche Mohammed è tornato a pascolare le sue pecore, tornando a essere il solito ragazzo di sempre. Un pastore palestinese di vent'anni che tra una domanda e l'altra sulla vita in Italia ci offre il tè tra le rocce e le erbe selvatiche.

*[Ritorna all'indice]*

# Albania

---

## Situazione attuale

---

La situazione politica rimane tesa a causa delle elezioni nazionali di fine giugno che, come si può immaginare, occupano imponentemente lo spazio dei mass media.

Di rilevanza appare l'approvazione delle cosiddette "[3 leggi](#)" che il Consiglio dell'UE ha richiesto all'Albania ad ottobre dello scorso anno per poter ricevere lo status di Paese candidato all'UE. Infatti, le suddette "3 leggi" riguardano la regolamentazione in ambiti cruciali per la democrazia e la legalità all'interno del Paese: l'amministrazione pubblica, l'Alta Corte (ultimo grado di giudizio) e l'assemblea parlamentare. Le nuove disposizioni di legge entreranno in vigore il 1 ottobre e si spera contribuiscano incisivamente alla prevenzione e alla lotta del diffuso fenomeno della gjakmarrje (vendette di sangue).

In questo mese si sono verificati almeno 5 omicidi avvenuti per hakmarrje: vendetta in seguito a motivi di onore, proprietà) e gjakmarrje (letteralmente "recupero del sangue perduto", vale a dire comportamento omicida dei membri della famiglia a cui è stato ucciso un familiare mirato a sua volta a sottrarre alla famiglia dell'assassino un membro della famiglia in modo da restituire giustizia. Nel mese di aprile erano stati almeno 7, sempre per gli stessi motivi.

Purtroppo, non è possibile fornire il numero esatto degli omicidi avvenuti per queste motivazioni sia a causa dell'ombra d'omertà che cade su queste vicende (sia da parte della famiglia sospettata di omicidio sia dalla famiglia della vittima) sia perché non esiste un registro o un elenco ufficiale aggiornato degli omicidi avvenuti per queste motivazioni. Pertanto si riesce ad apprendere le notizie di assassini avvenuti per motivi di sangue attraverso i giornali (che non sempre ne parlano o che comunque in alcuni casi riportano versioni tra loro discordanti o addirittura non veritiere) o perché se ne sente parlare dalla gente comune o da coloro che direttamente o indirettamente, ne hanno avuto esperienza.

Vogliamo ricordare uno di questi omicidi che, nella sua tragicità, racconta come spesso rimangono coinvolte persone innocenti o comunque estranee a rivalità interpersonali che fanno scatenare la violenza. [La vicenda](#) è accaduta in un villaggio di Tropoje (montagne a nord dell'Albania) e come conseguenza ha la morte di una ragazza di 18 anni di nome Gjuste. Il papà di Gjuste e il cugino del padre sono vicini di casa e possiedono alcune proprietà terriere che sono confinanti tra loro. L'armonia familiare si spezza a causa di un canale irriguo che viene conteso tra le due parti. La lite, dopo malumori e amarezze sopite e seppellite da tempo, forse da troppo tempo, scoppia tutto ad un tratto e dura appena 5 minuti. Non c'è tempo per parlare o per spiegarsi o perfino per litigare, il

cugino del papà di Gjuste prende la sua pistola d'ordinanza (è un poliziotto) e spara in direzione del cugino. La figlia, che si trovava nelle immediate vicinanze, percependo quello che stava per accadere, si è interposta davanti al padre con la conseguenza di aver preso al suo posto la pallottola che l'ha immediatamente uccisa. In 5 minuti una giovane vita è stata strappata e due famiglie, per giunta legate da legami di parentela, hanno visto spezzare la loro serenità e armonia.

---

## Condivisione e lavoro

---

In questo mese sono continuate con regolarità le visite di monitoraggio, costruzione e mantenimento della relazione di fiducia con le famiglie che seguiamo. Abbiamo conosciuto anche una nuova famiglia da diversi anni coinvolta in una vendetta di sangue. Sono stati svolti alcuni accompagnamenti in carcere e in ospedale in favore di persone che hanno paura di muoversi liberamente.

Siamo stati a Tropoja per qualche giorno per la visita consueta alle famiglie e per riprendere con più slancio la strada verso la riconciliazione di un nucleo familiare che da diverso tempo ci ha chiesto un intervento in tal senso.

Sul versante del lavoro di sensibilizzazione della società civile procede la campagna "[5000 firme per la vita](#)" che promuove la sottoscrizione di una petizione alle Istituzioni albanesi per far fronte adeguatamente al problema delle faide del sangue.

Gli appuntamenti che hanno caratterizzato questo mese sono stati a Scutari il 12 Maggio e in una parrocchia di periferia della medesima città in una zona denominata Gruda e Re. Entrambi gli appuntamenti hanno visto la partecipazione di molta gente e oltre al risultato della raccolta firme, che ha segnato un passo avanti rispetto al raggiungimento dell'obiettivo previsto (5000 firme), registriamo un notevole bisogno di cambiamento da parte della gente. Ciò spinge a ritenere di essere sulla strada giusta e ci spinge a continuare anche in altre parti del Paese.

Inoltre, a fine mese è stato lanciato il [comunicato stampa](#) dell'iniziativa redatto in lingua albanese a cui cercheremo di dare ampia diffusione soprattutto attraverso i media a portata locale e nazionale.

Gli incontri di coordinamento con le altre associazioni procedono con regolarità in vista, dell'ormai vicino, appuntamento del 14 giugno che speriamo possa essere un segnale forte da lanciare alla popolazione locale. L'andamento della giornata del prossimo mese misurerà anche la tenuta del gruppo di associazioni in cui siamo inseriti.

Numerosi sono stati gli incontri con religiosi coinvolti in virtù del loro servizio pastorale nella questione delle faide di sangue. Stiamo lavorando, tra l'altro, alla costruzione e costituzione di un gruppo di lavoro, a composizione prettamente religioso, per la riconciliazione delle famiglie. Finora il lavoro e l'opera dei riconciliatori e dei missionari di pace è stato portato avanti individualmente e

non sempre in maniera costante. Speriamo di promuovere e suscitare l'iniziativa di un lavoro in tale direzione più sistematico e partecipativo.

Le attività del gruppo ragazzi e donne, dopo l'intensità degli appuntamenti avuti ad Aprile, hanno segnato una breve pausa considerando anche la stagione primaverile-estiva che per molte donne e ragazzi comporta un notevole incremento dell'impegno lavorativo. A giugno proporremo delle attività conclusive dal carattere ricreativo, per poi riprendere le attività fra qualche mese.

Questo mese è stato dedicato in modo particolare alla progettazione di strategie opportune per facilitare alcuni processi di riconciliazione in cui siamo coinvolti direttamente. Infatti il percorso di superamento del dolore e della rabbia, l'attenzione e la cura alle persone che hanno perso un familiare in modo violento o sono coinvolte in faide familiari che, oltre alla pericolosità per la vita portano ad un veloce e inarrestabile logoramento interiore, rappresentano un pezzo fondamentale del nostro impegno quotidiano.

In particolare ricordiamo l'impegno costante e l'investimento massiccio di energie verso due nuclei familiari al fine di far abbassare la tensione e il livello di violenza che temiamo nel loro caso sia particolarmente alto. Il pensiero vendicativo coltivato e ripetuto come un disco rotto che non trova un contraddittorio credibile e la pressione sociale per "recuperare l'onore perduto" rappresentano infatti delle pericolose bombe ad orologeria difficili da disinnescare.

Inoltre siamo stati impegnati nella programmazione di carattere logistico e di contenuto del lavoro di quest'estate che prevederà, oltre all'attività "ordinaria", anche il supporto ad un campo estivo di animazione e sensibilizzazione a Tropoje rivolto ai giovani e alle donne di questa zona.

---

## Volontari

---

In questo periodo oltre alla presenza di Giulia, Marcello e Laura, abbiamo condiviso la nostra presenza di gruppo in Albania con Alice e Tommaso che dopo essere stati con noi tre mesi, a metà maggio sono ritornati in Italia. I primi del mese è arrivata Sara che si fermerà fino alla fine luglio. Negli ultimi giorni del mese siamo stati allietati dalla visita dei genitori di Giulia che hanno condiviso con noi la vita di gruppo e di progetto conoscendo qualche famiglia.

Ricordiamo, come ogni mese, anche l'aiuto dei volontari locali che ormai con disponibilità costante aiutano il gruppo e il progetto, ognuno con originalità e proprie caratteristiche personali: Sokol B., Francesca K, Dario B.

*[Ritorna all'indice]*



# Altre notizie e comunicazioni

---

## “5000 firme per la vita”: contro le vendette di sangue in Albania... firma anche tu!

---

L'iniziativa lanciata il 12 marzo scorso ([Comunicato Stampa](#)), è molto ambiziosa e significativa.

Vogliamo raccogliere almeno 5000 firme per rendere visibile il fenomeno alle Istituzioni e per far rafforzare quella parte dell'opinione pubblica che vuole trovare una via di uscita a questa ingiustizia. Il testo sottoscritto già da molti cittadini albanesi è semplice ma molto significativo per l'impegno morale che comporta:

*"Mi impegno personalmente a non usare la violenza in caso di conflitto e sono contro la vendetta di sangue. Chiedo allo Stato di sostenermi in questa scelta di lotta contro la reclusione forzata delle persone in casa per sfuggire alla vendetta e di garantire l'applicazione della legge e la certezza della pena".*

### **AIUTACI A DIRE NO A QUESTO STRUMENTO DI EMARGINAZIONE E VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI FONDAMENTALI!**

Puoi farlo in diversi modi:

- 1) Se risiedi in Albania, firmando personalmente la petizione nel centro di Scutari il 12 di ogni mese o in altre occasioni che verranno opportunamente pubblicizzate sulla pagina facebook della campagna [“5000 firme per la vita”](#).
- 2) Sottoscrivendo una petizione online che abbiamo lanciato a supporto delle firme raccolte in Albania: [clicca qui](#).
- 3) Pubblicando sul proprio profilo facebook una foto personale o di gruppo, anche creativa, con scritto: "Io sono contro la Gjakmarria" e/o "Une jam kunder Gjakmarrje" e taggandola sul profilo [“5000 firme per la vita”](#).
- 4) Promuovendo l'adesione alla campagna anche ad amici e parenti, pubblicizzando la pagina facebook dell'iniziativa [“5000 firme per la vita”](#).

**Per maggiori informazioni:**

[Gjakmarrje, cosa è e perché dire di no!](#)

[Guarda le foto pubblicate anche sul sito di Operazione Colomba](#)

*[Ritorna all'indice]*

---

## Tutti X Uno - Aderisci anche tu... ora!

---

Hai mai pensato a quanto spende l'Italia per la guerra?

Nel 2010 l'intervento in Afghanistan ci è costato quasi 700 milioni di euro, circa 500 euro al giorno per ogni militare.

Sostenere un volontario di Operazione Colomba in Albania, in Colombia, in Palestina e Israele, costa 15 euro al giorno... non per questo è meno preparato, non per questo è meno determinato e, soprattutto, non per questo è meno efficace!

**Adotta un volontario di Operazione Colomba, aderisci alla campagna Tutti X Uno  
ogni 15 € al mese doni un giorno di Pace!**

*Per poter garantire le nostre attività anche nel 2013  
abbiamo bisogno del tuo sostegno... ora!*

**ADOTTA SUBITO**

Scopri come

**[CLICCA QUI](#)**

*[Ritorna all'indice]*

### **PER CONTATTI E INFORMAZIONI**

E-mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)